

Parrocchie/Sant'Ambrogio

La storia della Confraternita parrocchiale nata in un bar tra gente semplice ma dalla fede robusta

C'erano una volta: ul Draga (guidava le ruspe), ul Verunes (di Verona), ul Franceschin (basso di statura), ul Farè (fabbro), ul Briusc (di Briosc), ul Gasparella (del bar omonimo), ul Cabià (priere), ul Lustrur (lucidatore), ul Sacrista (sacrestano) e ul Genj e poi il Giancarlo e poi... Tutto successe una sera! Si trovava l'allegria compagnia d'amici per una partita a carte o per questionare di calcio (erano i tempi della grande Inter) al bar della "Gasparella". Un fiasco di vino da condividere, una proposta da esaminare e la scelta d'essere protagonisti di un nuovo progetto. La tradizione vuole che qualcuno, magari ul Gustin o ul Bartul, abbia alzato un poco il gomito e che si sia messo a cantare e a brindare con Paolino e Ottavio a quella nuova "con-fratellanza" battezzata a buon succo d'uva.

La storia documenta la presenza a quell'iniziazione di un sacerdote che di lì a poco partirà missionario in Congo: don **Ferdinando Colombo**. Erano i primi anni '60 e su suggerimento del parroco don **Luigi Fari** nasceva un nuovo servizio parrocchiale. Nessun sogno, poche chiacchiere e tanto impegno: nasceva così la nostra Confraternita del SS. Sacramento!

Ogni anno, alla terza domenica di gennaio, durante la messa delle 9,45, ricordiamo questi nostri defunti confratelli pionieri. Alcuni di loro hanno lasciato la loro veste in eredità ai propri figli come Achille con Patrizio. C'è chi ha



Il gruppo originario dei confratelli

svolto il servizio sino agli ultimi giorni di vita come il priore Angelo (che amava parlare in dialetto) e altri, seppure anziani, continuano la loro preziosa testimonianza nonostante le quasi novanta primavere come Enrico.

Tante storie di persone normali, semplici e umili (muratori, fabbri, falegnami, contadini...), consapevoli però di mettere in cantiere un progetto che, dopo più di mezzo secolo, ancora prosegue e del quale pure io faccio parte.

Ho messo per la prima volta l'abito (senza alcun titolo per indossarlo) in Duomo a Milano: era l'unico modo per potere entrare e stare nei primi posti. Ma di quella (irregolare) investitura ricordo soprattutto l'imbarazzo nell'annodare il rosso cordone cinto ai miei fianchi, tanto che ad un certo punto essendosi slegato inciampai.

Il priore mi fece "pagare

dazio" e così... venni pure io ammesso nella Confraternita. In questi anni trascorsi (il nodo non lo so fare ancora) ho scoperto quanto sia valido far parte di questo gruppo (oserei definire spumeggiante)!

La storia della nostra comunità parrocchiale possiede tante belle pagine scritte proprio dalla Confraternita, che ha saputo rinnovarsi nel tempo accogliendo sempre nuove presenze.

Termino facendo mio il pensiero di Madre Teresa che diceva: "Ciò che faccio è solo una goccia nell'oceano. Però mi piace pensare che l'oceano sarebbe più piccolo senza quella goccia!" Sono certo che, quella sera, questo stesso spirito ha guidato i fondatori della nostra Confraternita.

Amarillo Melato

Il mio Natale in parrocchia e in famiglia

Nel cuore di ogni seminarista, durante il tempo di Avvento, insieme all'attesa per la venuta di Gesù nel suo Natale, cresce nel cuore il desiderio di poter tornare a casa per un periodo abbastanza disteso che possa permettere il riposo, la preghiera personale, lo studio, l'abbraccio di una comunità parrocchiale e specialmente quello dei propri familiari.

E anche quest'anno è stato così!

Rendo grazie al Signore per i giorni di festa che mi ha dato di spendere tra l'affetto dei miei genitori, di mia sorella e di tutti i parenti, così come tra la mia gente di Sant'Ambrogio: i ragazzi dell'oratorio, gli animatori, il gruppo dei chierichetti e dei confratelli, la corale e il co-retto, i sacerdoti don Renato e don Gabriele e tutte le persone incontrate.

La liturgia del tempo di Natale ci ha aiutati a disporre il nostro cuore in adorazione, come i Magi, davanti al Bambin Gesù, e proprio lì, nella preghiera, vi ho portato uno ad uno. Spero di aver testimoniato a tutti l'amore grande del Signore Gesù per ognuno di noi. Grazie di cuore e... siate lieti!

Giovanni Calastri